

**L'ITALIA E' SENZA FUTURO FUORI DALL'EUROPA
L'EUROPA E' SENZA FUTURO
SE NON SI CREA UNO STATO FEDERALE EUROPEO
IL GOVERNO ED IL PARLAMENTO ITALIANI CHIEDANO L'ELEZIONE DI UN'ASSEMBLEA
COSTITUENTE DA PARTE DI QUEI PAESI SU CUI RICADE LA RESPONSABILITA' STORICA
DI FARE L'EUROPA POLITICA**

Il Congresso regionale del MFE Lombardia, riunito a Milano il 15 dicembre 2007

preso atto

- che la partecipazione al processo di integrazione europea ha portato ad una sempre più stretta unione tra Stati che per secoli si erano combattuti;
- che, ciononostante, l'Unione europea non ha le istituzioni e le politiche adeguate per far fronte alle nuove sfide poste dall'evoluzione del mondo e, a causa della crescente divergenza degli interessi nazionali degli Stati dell'Europa allargata, non può dotarsene;
- che il Trattato di riforma di Lisbona non mette in grado l'Europa di affrontare efficacemente le sfide che si profilano sul terreno dell'economia, della finanza, della sicurezza e dei cambiamenti climatici a livello regionale ed internazionale;

considerato

- - che il processo europeo ha garantito ai cittadini italiani sessant'anni di pace e consentito loro di raggiungere livelli di benessere, sicurezza e fiducia nel futuro pari a quelli dei paesi più avanzati;
- - che i governi, i partiti politici, l'opinione pubblica italiani hanno contribuito a mantenere e promuovere questa linea di sviluppo della politica europea, ponendosi nei momenti cruciali all'avanguardia nel proporre e sostenere iniziative rivolte a favorire uno sbocco federale del processo di unificazione europea, come in occasione della CED con Alcide De Gasperi, della battaglia per l'elezione diretta del Parlamento europeo e di quella per la creazione della moneta unica;
- - che stanno venendo meno i presupposti sui quali si sono fondate la rinascita politica e la ripresa economica italiane nel dopoguerra, e che l'Italia è destinata a cadere nelle contraddizioni particolaristiche e nazionaliste, e a imboccare la strada del declino politico, economico e civile;

afferma

- - che, per scongiurare questi pericoli, diventa sempre più urgente la creazione di un primo nucleo di Stato federale europeo, senza il quale non è più possibile alcun rilancio dell'unificazione politica europea;
- -- che dipende dai Paesi sui quali ricade la responsabilità storica di fare l'Europa politica, e in primo luogo dai fondatori, lanciare un'iniziativa in questo senso;
- - che a questo fine è necessario che le forze politiche e quelle della società civile abbandonino l'attuale retorica europeista che, consapevolmente o inconsapevolmente, giustifica il rinvio *sine die* del trasferimento delle sovranità nazionali a livello europeo nei settori chiave della politica estera, della difesa e della fiscalità.

Chiede pertanto al Parlamento italiano - in occasione del dibattito sulla ratifica del Trattato di Lisbona - di approvare un ordine del giorno che tenga conto di quanto sopra e che:

- a) impegni il governo italiano a farsi promotore di un'iniziativa rivolta in primo luogo alla Francia e alla Germania e agli altri fondatori per trasferire a livello europeo la sovranità in campo militare, nella politica estera e nella fiscalità;
- b) richieda la convocazione di un'Assemblea costituente da eleggere parallelamente alle elezioni europee del 2009 nei paesi che abbiano aderito all'iniziativa, con il mandato di porre i fondamenti dello Stato federale europeo, aperto a quanti vorranno successivamente farne parte;
- c) dichiari l'impegno dell'Italia a promuovere e a tenere comunque sul campo questa prospettiva anche oltre la scadenza elettorale del 2009, qualora occorresse più tempo per far maturare la volontà negli altri paesi di fare davvero l'Europa politica.